

Unificate le proposte di legge presentate dal PCI e dalla giunta

Le associazioni intercomunali al varo del consiglio regionale

Il gruppo dc ha «corretto» le sue posizioni, specie sul punto delle ULS - Altre questioni di rilievo, nella seduta di ieri, la discussione del provvedimento per le terre incolte

«Via» alle iniziative del Comune di Pesaro per la pace

PESARO — Si avviano con la tavola rotonda «Quali proposte per la pace?», che si svolgerà oggi a Pesaro alle 18 presso la Sala del Consiglio comunale, le iniziative sulla pace programmate dal Comune di Pesaro di interesse con le forze politiche democratiche. Alla tavola rotonda parteciperanno Lamberto Marletti (PCI), Giancarlo Scribani (PSI), Angelo Sforzetta (DC), Gaetano Patrignani (PSDI), Augusto Calzini (PRI).

Momento culminante del programma delle iniziative sarà «amminata per la pace» che avrà luogo domenica 17 febbraio con inizio alle ore 10. I partecipanti si concentreranno in piazza del Popolo e in Corteo raggiungeranno il Parco della Vittoria ove, alla presenza di Autorità e Rappresentanze, sarà inaugurato il «Palco della Pace».

Eduardo a Urbino col «Berretto a sonagli»

URBINO — Eduardo De Filippo reciterà alle 21 di stasera (Teatro Ducale), per replica domani 31, la versione napoletana del «Berretto a sonagli» di Luigi Pirandello, già andata in scena a Napoli nella primavera scorsa e riproposta al Quirino nell'ottobre '79. Lo spettacolo è organizzato dalla locale amministrazione comunale.

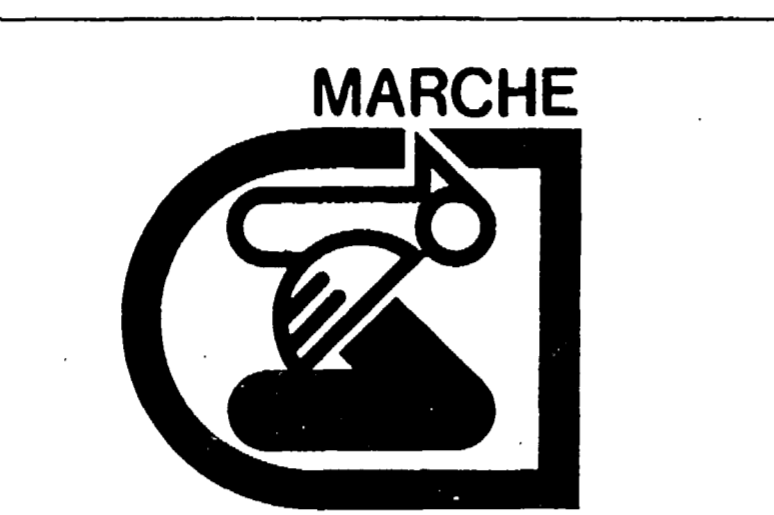
A tre mesi dalla consultazione amministrativa

Commissario e lunghe trattative ma niente giunta a Cupramontana

Lo sforzo del PCI per una soluzione positiva della crisi - La posizione ambigua assunta dai repubblicani

CUPRAMONTANA — A tre mesi dalle elezioni di Cupramontana, la città non ha ancora un suo governo. Sono passati mesi di trattative, ed un commissario prefettizio, ma ancora non si arriva ad una soluzione della crisi. I risultati delle elezioni (14 ottobre '79) sono ormai noti a tutti e le varie combinazioni di governo ristrette a poche. I comunisti locali hanno vaghi e incerti contatti con la maggioranza di tutti i cittadini, anche con un incontro tenutosi il 26 gennaio, le loro proposte: notevole lo sforzo che il PCI sta facendo per una soluzione positiva dell'ormai annosa crisi. Si tratta di uno stato di fatto che non giova al comune, ma che invece la irrisolti molti urgenti

problemi. La situazione, tesa alla ricerca degli equilibri politici, ha posto in secondo luogo i problemi del comune. La prima, e più importante, soluzione proposta dal PCI (alla quale la DC ha naturalmente risposto) è quella di un governo di unità, che comprenda tutte le forze democratiche, DC compresa. La seconda è quella di un governo formato dal PCI, PSI, PRI, ma qui i repubblicani hanno negato la fiducia. Perché? Secondo Cerroni (segretario della sezione del PCI di Cupramontana) «su di loro pesa una tradizione di collaborazione con la DC, ed è questo il motivo per cui non si riesce a fare scelte coraggiose».



Un picchio in campo bianco lo stemma regionale

ANCONA — Qualcuno avrebbe preferito magari l'azzurro del mare, il verde delle colline o più semplicemente le quattro insegne delle province marchigiane. Invece lo stemma della Regione Marche ha colto un po' tutti di sorpresa. Tra i numerosi bozzetti è stato infatti prescelto quello che riproduce un picchio. Tutto è stilizzato ed il volatile si sovrappone in parte alla M di colore nero, in un campo bianco delimitato da una striscia verde a forma di scudo. Da oggi, dopo la approvazione in consiglio dello specifico atto legislativo, sarà il simbolo ufficiale dell'ente Regione.

Lui dice di no, ma la sua storia parla chiaro

Noto boss della «ndrangheta» al Jolly Hotel di Ancona?

Semi-intervista a Paolo De Stefano e al suo avvocato-manager - Preoccupazione dell'opinione pubblica e del sindaco della città dorica - I suoi precedenti

ANCONA — Il capoluogo delle Marche ha da qualche giorno un ospite poco gradito: si tratta di Paolo De Stefano, 37 anni, calabrese, personaggio dalla grossa fama di mafioso che è libero grazie al pagamento di una cauzione di cento milioni di lire, un provvedimento deciso dai magistrati di Reggio Calabria. Era stato assegnato in un primo momento in soggiorno obbligato a Rimini, ma le autorità locali in testa il prefetto di Forlì, hanno espresso il non gradimento ed è stato dirottato nel capoluogo dorico.

Ora alloggia all'hotel Jolly, uno degli alberghi più eleganti della città, protetto da amici fedeli da un giovane e brillante avvocato che gli cura le «pubbliche relazioni». Siamo nella hall dell'albergo: Paolo De Stefano stava mangiando, molto cortesemente ha interrotto il pasto ed accompagnato dal giovane legale che gli ha fatto subito da interprete, sottolineando comunque che non avrebbe rilasciato alcuna

dichiarazione, ci ha invitato al bar. «Il signor De Stefano non ha da fare alcuna dichiarazione, è un cittadino come gli altri e la sua posizione si chiarirà, sono stato dettato sul suo conto molte infamie», ha sottolineato l'avvocato.

Il riferimento è relativo all'accusa che due settimane fa hanno avanzato di un collegamento tra il presunto boss e il delitto Occorsio. «Io sono qui, ma i vari responsabili sono a passeggio a Londra», aggiunge De Stefano. La presenza ad Ancona di un «pezzo da novanta» col quale si presume sia De Stefano, ha sollecitato perplessità e preoccupazioni anche tra i rappresentanti del potere locale. Il sindaco della città ci ha espresso tale stato d'animo. «Noi non vogliamo perseguire nessuno, ma ci sono stati mangiati da un coccodrillo», dice De Stefano. «Abbiamo querelato alcuni settimanali che han-

Un'ex-fabbrica a Porto Potenza Picena da destinare, ma...

Tanti punti oscuri nella storia di 6.000 metri quadri in «disuso»

In pieno centro urbano, fa gola a parecchi speculatori - Il suo utilizzo dovrebbe invece essere indirizzato a verde pubblico e servizi sociali - Le stranezze di una delibera comunale e la battaglia condotta dal PCI

Una vecchia fabbrica

Una vecchia fabbrica in disuso da anni, nella quale avrebbero dovuto essere realizzate strutture sociali (come previsto da un accordo programmatico sottoscritto dopo le elezioni del '75 da DC, PSI, PCI) nei primi mesi del '79 viene venduta dalla Federconsorzi ad una impresa edile (la SECOS). Il gruppo consiliare del PCI, preoccupato per la possibilità di manovre speculative che avrebbero potuto verificarsi sull'area compromettendo la realizzazione delle strutture sociali, con un'interrogazione scritta chiede al Sindaco se sia a conoscenza della vendita e se abbia preso impegni relativi alla destinazione dell'area.

Storia di due delibere

All'ordine del giorno del Consiglio comunale le due delibere comparivano soltanto a metà dicembre, dopo che gli altri otto sessioni avevano avuto luogo. La novità è nel fatto che l'Amministrazione comunale non propone alla discussione, ed eventualmente approvazione, solo le due delibere, bensì anche l'accoglimento di un nuovo progetto, nel frattempo presentato dalla SECOS, per la realizzazione di uno stabile di circa 20.000 m². Le dimensioni della struttura proposta dalla SECOS, superiore di almeno 2,3 alle pos-

sibilità offerte dal PdF, richiedevano addirittura la variante della norma tecnica del Piano per aumentare gli «indici» previsti in quella zona. Queste proposte suscitavano le più dure reazioni dei comunisti, che ritenevano inammissibile la proposta della maggioranza non solo di accantonare la realizzazione delle strutture sociali, ma anche di contribuire ad un ulteriore congestionamento del centro urbano di Porto Potenza, già fortemente carente di spazi sociali, con un nuovo insediamento per circa 200 abitanti.

L'atteggiamento assunto dal gruppo consiliare comunista e il malumore della cittadinanza, presente in gran numero nell'aula del consiglio, costrinse la maggioranza a recedere dalle proprie posizioni, tanto che, alla fine del lungo e serrato dibattito, il Consiglio comunale adottò all'unanimità l'approvazione del progetto per la realizzazione delle strutture pubbliche.

«Il successo ottenuto è importante — ci dice il capogruppo del Pci Gattafoni — ora occorre battersi perché le strutture pubbliche vengano realizzate entro i tre anni come prevede la legge, per questo occorre che ci sia una vasta mobilitazione dell'intera cittadinanza».

«L'insediamento proposto si riporta alle indicazioni di questa amministrazione». A quali indicazioni si riferisce, se la Giunta aveva affermato di non aver avuto rapporti con i proprietari e se proprio in quell'area si era deliberato di voler realizzare gli impianti sportivi?

Proseguono le ricerche del «Falcon» scomparso

MACERATA — Sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche del bimotore «Falcon» scomparso mentre volava da Venezia all'aeroporto di Falconara. A bordo del velivolo si trovavano l'industriale recanatese Benito Terraccidoro, 40 anni, titolare del mobilificio «Befra» di Montelupone, e il maresciallo pilota Marcantonio Buffalieri. Degli uomini del bimotore si è persa ogni traccia dalle 10,21 di domenica scorsa ad allora risale l'ultimo collegamento via radio, dopo pochi minuti dal decollo, con la torre di controllo dell'aeroporto veneziano.

Stretta finale al processo di Ascoli Piceno

Pioggia di arringhe sugli imputati per le tangenti

Sono previsti 14 interventi degli avvocati di parte civile - Nelle giornate di giovedì e venerdì dovrebbe parlare il pubblico ministero Mandrelli

ASCOLI PICENO — Stretta finale al processo delle tangenti di Ascoli Piceno, ripreso, dopo una sosta di alcuni giorni, lunedì scorso con le arringhe degli avvocati di parte civile. Sono previsti ben 14 interventi che saranno conclusi, probabilmente nella serata di domani, dall'avvocato Gian Giacomo Lattanzi patrocinatore del prof. Francesco De Angelis (che ha dovuto «sborsare» ben 60 milioni di lire ad alcuni dei 7 imputati in stato di arresto) e dell'avvocato Vincenzo Alberti per conto del comune di Ascoli, costituitosi, come si sa (nonostante l'opposizione della DC) parte civile.

Nelle giornate di giovedì e venerdì prossimi dovrebbe svolgere la sua arringa, particolarmente attesa il PM Mario Mandrelli. Dal 18 febbraio la parola passerà alle difese. L'istruttoria dibattimentale, aperta il 5 dicembre '79 e conclusasi lunedì scorso, si è protratta per 15 udienze. Si

è svolta sotto la imparziale e puntuale direzione del giudice Gorga (il presidente del collegio giudicante) che ha saputo imporre «regole di rigore e di obiettività» al dibattimento, come doverosamente gli ha riconosciuto l'avvocato Francesco Marozzi, il primo avvocato di parte civile a prendere la parola. L'avvocato Marozzi ha curato gli interessi degli ingegneri Broccoli e Morganti, relativamente ai reati di falso e di truffa per la nota vicenda della comunità montana del Tronto. Imputati di questi reati sono Miozzi (DC), ex tempo presidente della comunità montana, l'ingegner Giacomini e l'architetto Cinciripini. Particolarmente complicato e ricco di riferimenti, il suo intervento, anche nei punti in cui ha trattato dell'associazione a delinquere costituita a tutti e sette gli imputati in stato di arresto (complessivamente, però, gli im-

Lasciati nel vago i punti centrali delle critiche alla gestione

Non smentisce nulla la smentita della Yoshida

Dal viaggio in Giappone di esponenti dc e congiunti allo scarico non autorizzato - L'ultima perla: la voce di una tangente da duecento milioni - Il giudizio definitivo ora spetta alla magistratura

ASCOLI PICENO — La Yoshida è uscita dal riserbo e dal silenzio mantenuti dal giorno del suo insediamento nell'area del nucleo industriale di Ascoli ed ha preso ufficialmente posizione sui fatti di un certo clamore, senza dubbio, che anche nolemente hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica ascolana: il famoso viaggio in Giappone di un anno fa compiuto da una delegazione di «autorità» locali (nella quasi totalità esponenti democristiani e congiunti) offerto dalla stessa multinazionale delle chiusure lampo che suscitò tante polemiche ancora non sopite la denuncia del laboratorio provinciale di igiene e profilassi per scarico non autorizzato; per ultimo il più eclatante, le voci inerenti ad una presunta tangente che la società, dietro un raggio (una fattura fasulla) sarebbe stata costretta a pagare (per circa duecentomilioni di lire) a favore di un grosso

sponte locale della DC, secondo alcuni proprio all'ex-presidente del nucleo industriale Vincenzo Scipioni. Alla conferenza stampa, tenutasi presso l'hotel Rovo di San Benedetto del Tronto, erano presenti i massimi dirigenti della società in Italia: l'ing. Yoshida Masataka, presidente della Yoshida mediterranea (l'impianto di Ascoli per l'asfaltatura), mister Abe Sunji, presidente della Yoshida Italia (l'impianto di Verucchi) e i vari depositi sparsi in tutta Italia, il dottor Giuseppe Mogavero, della Yoshida Italia, il rag. Renzo Vannucci, e il dottor Alessandro Massoni, della Yoshida Italia. Presenti anche due membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento ascolano.

«La Yoshida mediterranea — si dice nel comunicato — è vivamente dispiaciuta della campagna scandalistica montata attorno al proprio nome per coinvolgerla in presunte attività illecite estranee ai profini statutarî e solo partito di malsane fantasie e si duole di essere diventata, per volontà di terzi, strumento di subdole macchinazioni che, complessivamente, danno all'opinione pubblica un'immagine non reale della nostra società».